

## I Paradisi fiscali

Non esiste una definizione univoca di paradiso fiscale o di centro finanziario *offshore*. È però possibile identificare alcune caratteristiche comuni. Nella definizione più ampia, un paradiso fiscale è una giurisdizione che permette di evadere<sup>1</sup> o eludere<sup>2</sup> le leggi e le normative di un altro Paese. Come indica il nome, il caso più ricorrente riguarda la possibilità di utilizzare queste giurisdizioni per **eludere o evadere le tasse nel proprio Paese**.

Più in generale, molte giurisdizioni si specializzano in alcune operazioni, solitamente di natura finanziaria, attirando così i capitali e le imprese che possono trarre vantaggio da specifiche lacune nella legislazione e nelle normative internazionali. Una sorta di nicchia di mercato per moltissime realtà che hanno tratto profitto dalla **liberalizzazione<sup>3</sup> selvaggia dei mercati**, di quelli finanziari in particolare, e dalla corrispondente mancanza di leggi e di istituzioni che potessero coprire i vuoti normativi e le “zone grigie” tra le diverse giurisdizioni. È così che diversi studi considerano di volta in volta tra i paradisi fiscali l’Olanda dove la *Fiat* (ora *FCA*) ha spostato la sua sede legale, la *City* di Londra per le sue operazioni finanziarie, Monaco, paradiso dei milionari, le Isole Cayman, dove è registrato più dell’80% degli *hedge fund*<sup>4</sup> del mondo, e così via. Possiamo distinguere due categorie principali di paradisi fiscali: **Giurisdizioni fiscali segrete**: caratterizzate da segreto bancario molto spinto, mancanza di scambio di informazioni e di trasparenza. **Paradisi fiscali societari**: tassazione bassa o nulla per particolari enti giuridici

1 Comportamento illegittimo con cui il contribuente mira a contrastare il prelievo tributario.

2 Comportamento del contribuente che, pur rispettoso della lettera della normativa tributaria, tende a evitare il pagamento dell’imposta con costruzioni negoziali il cui solo scopo è quello di sottrarsi all’obbligo fiscale.

3 Abolizione delle restrizioni al commercio estero e cioè di dazi, divieti, contingenti, monopoli statali di vendita o acquisto di merci e valute.

4 Fondi comuni speculativi d’investimento privato.

esteri e/o per i non-residenti, permettono alle multinazionali di trasferire profitti e alleggerire il proprio carico fiscale.

Per quanto riguarda le giurisdizioni fiscali segrete è il nome stesso a chiarire la loro funzione spesso fraudolenta. Proviamo invece a fare un esempio per capire come funzionano i paradisi fiscali societari: una multinazionale con sede in un *Paese occidentale (A)* produce scarpe. La produzione delle scarpe avviene materialmente in un *Paese del Sud (C)*, ad un costo di 10 dollari, mentre il prodotto finito viene venduto ai consumatori del *Paese A* per 100 dollari.

Se il passaggio avvenisse direttamente da *C* ad *A* l'impresa dovrebbe pagare le tasse sui profitti previste dalla legge vigente in *A* (in questo caso, per semplificare e trascurando gli altri costi, su  $100 - 10 = 90$  dollari tassabili). L'impresa costituisce però una filiale in un *paradiso fiscale (B)*. A questo punto la ditta nel *Paese C* vende alla filiale *B* le scarpe per 10 dollari. La filiale in *B* rivende a sua volta alla casa madre in *A* per 100 dollari. Questo significa che il profitto di 90 dollari è stato realizzato nel *paradiso fiscale B*, dove non esiste una tassazione dei profitti. La casa madre *A* compra dalla filiale in *B* e rivende le scarpe al consumatore finale sempre a 100 dollari, senza alcun utile, quindi senza pagare tasse. Nel caso in cui la vendita da *B* ad *A* avvenisse a 105 dollari, l'impresa in *A* registrerebbe addirittura una perdita, e potrebbe quindi usufruire degli sgravi fiscali e dei sostegni solitamente messi a disposizione dagli Stati per le imprese in perdita.

Come dimostrato di recente anche dall'inchiesta chiamata "*Panama Papers*", quello dei paradisi fiscali è **un fenomeno globale** in continua espansione, esso permette ai più ricchi di occultare 7.600 miliardi di dollari, e alle multinazionali di trasferire profitti e alleggerire il proprio carico fiscale per almeno 100 miliardi di dollari all'anno, privando la collettività di risorse preziose. **Molti governi sono complici di questo sistema**: alimentando una dannosa concorrenza fiscale, provocano enormi perdite di gettito.

Tutti noi usiamo i servizi pubblici, finanziati attraverso le tasse: scuole, ospedali, trasporti; È davvero incredibile sapere che le persone più abbienti e le aziende più grandi del mondo non facciano la loro parte per contribuire al benessere della collettività, facendo ricadere il peso delle imposte sulle classi meno abbienti. Ma allora cosa si può fare per mettere fine a queste pratiche dannose per la collettività? Qui di seguito trovate **le proposte di Oxfam Italia** (ONG parte di una confederazione internazionale di *organizzazioni non profit*):

- Abbandonare su scala nazionale incentivi e pratiche fiscali dannose ponendo fine all'agguerrita concorrenza fiscale tra paesi.
- Introdurre l'obbligo di rendicontazione pubblica paese per paese per tutte le multinazionali così da conoscere quanto versano in imposte nei diversi paesi in cui operano.
- Creare registri pubblici dei proprietari effettivi delle aziende per impedire i trasferimenti in forma anonima dei proventi dell'evasione ed elusione fiscale;
- Introdurre a livello europeo un modello vincolante di tassazione unitaria delle multinazionali (con i profitti europei distribuiti equamente fra i diversi paesi interessati) per far pagare le tasse alle multinazionali operanti nell'UE laddove conducono realmente la loro attività economica;
- Istituire un comitato intergovernativo a partecipazione paritetica di tutti i paesi che abbia il mandato di facilitare la cooperazione fiscale fra i paesi e di riscrivere le regole della fiscalità internazionale elaborando misure stringenti anti-elusione delle multinazionali.

È possibile ridurre le disuguaglianze e la povertà solo se si lavora per il bene comune. Mettere fine ai paradisi fiscali è il primo passo per costruire un mondo più giusto.